

CATEGORIA SFIDE DEL MEDITERRANEO

HYMEN NATIONALE di Jamel MOKNI

60 minuti, 2011

Produzione - A Bout de Souffle Production /Belgio

"Hymen National" affronta un argomento delicato: la imenorrafia o ricostruzione chirurgica dell'imene, una pratica sempre più comune in Tunisia. In questo paese considerato un modello di sviluppo e modernità per tutti i paesi arabi e musulmani, il requisito della verginità della sposa al matrimonio resta purtroppo ancora valido. La perdita della verginità esclude o emargina. Le giovani donne di fronte a questo problema non hanno altra scelta: per sfuggire alla vergogna e costruire un futuro, ricorrono ad un intervento chirurgico. La imenorrafia, pratica silenziosa e dolorosa, è una procedura chirurgica che consiste nel ricucire l'imene delle fidanzate deflorate per assicurare il sanguinamento durante la prima notte di nozze. Attorno a un caso particolare, testimonianze di giovani ragazze in difficoltà, un vero dibattito nazionale che coinvolge i vari personaggi del film. Intellettuali, religiosi, studenti e semplici cittadini di un paese in grande cambiamento, tutti s'interrogano sulle ragioni che portano a tale pratica.

Jamel MOKNI è nato nel 1964. Cresce in una famiglia modesta, in un piccolo paese nel nord della Tunisia. Dopo il diploma, entra a far parte della facoltà di scienze di Tunisi, dove crea un cineclub. Nel 1990 va a studiare Cinema in Belgio dove si laurea in Tecniche di Cinematografia a l'INRACI prosegue la sua formazione a l'ULB in Analisi e Tecnica della Scrittura Cinematografica. Ha poi lavorato nel settore audiovisivo, pubblicità magazine, video. Gira diversi cortometraggi e nel 1999 crea una sua società di produzione l' A Bout de Souffle Production.

LA TURBINA UMANA di Danny VERETE

55 minuti, 2010

Prod : Yehuda Bitton Productions / Israele

Il film esamina i tentativi di imbrigliare l'energia eolica e solare a beneficio degli abitanti del villaggio palestinese di Susia. Preferendo l'azione alla protesta, un gruppo di determinati lavoratori si mette all'opera per illuminare la vita, in senso letterale e figurato.

Danny VERETE

Nato a Gerusalemme, Danny VERETE si è mostrato da diversi anni molto attivo e prolifico sulla scena cinematografica israeliana. In particolare ha realizzato "Yellow Asphalt" (2001,83') vincitore dell' Israeli Award for the Art e « Metallic Blues » (2004, 90'), due volte premiato al Festival del Film Internazionale di Gerusalemme (miglior scenografia e miglior attore).

ZELAL di Marianne KHOURY e Mustapha HASNAOUI

90 minuti, 2010

Prod : Misr International Films / Egitto

Zelal è un'immersione nella vita quotidiana dei degenti in due ospedali psichiatrici de Il Cairo. Concentrandosi sulle donne e gli uomini lasciati a loro stessi, in un labirinto senza speranza di ritorno, il film dipinge il ritratto della società contemporanea egiziana, vista dalle sue ombre.

Marianne KHOURY and Mustapha HASNAOUI

Marianne KHOURY è regista e produttrice. Laureata all' Università Americana del Cairo e di Oxford in Scienze Economiche, approda molto rapidamente nel mondo del cinema. Per oltre vent'anni, stretta collaboratrice del regista egiziano Youssef Chahine. Ha diretto il suo primo film documentario « Le temps de Laura » nel 1999, seguito da « Les passionnées du cinéma » nel 2002, due film che hanno ricevuto il plauso della critica. Questi due film raccontano l'impegno contestatario di donne pioniere e ribelli in Egitto.

Mustapha HASNAOUI è regista. Il suo lavoro è caratterizzato da documentari che si concentrano su questioni sociale e storie famigliari. Ha un interesse particolare alla vita di compositori portatori di una causa, con film come « Max Deutsch, un pédagogue rebelle » (2006) e « Essyad, musicien » (1994). Tra i suoi altri film ricordiamo "Margaret Garner" (2006), basato su un'opera scritta da Tony Morrison che tratta la segregazione razziale negli Stati Uniti. Collabora regolarmente con il magazine "Metropolis" di Arte.

DONNE DI HAMAS di Suha ARRAF

56 minuti, 2010

Prod : Belssan Productions, Cinephil, SWR / Israele

Quattro donne palestinesi membri di Hamas. Questa organizzazione è salita al potere nel 2006 con la sconfitta di Al Fatah alle elezioni. Nonostante i punti di vista ultraconservatori del partito, offre alle donne della Striscia di Gaza numerosi occasioni di sviluppare la loro ideologia politica e divenire dei veri "soldati".

Suha ARRAF

Suha ARRAF è produttrice, regista, sceneggiatrice. Ha seguito studi di antropologia, filosofia e letteratura. Ha scritto la sceneggiatura del film "La sposa siriana" e "Il giardino dei limoni" di Eran Riklis. I suoi ultimi documentari in qualità di regista: « Hard Ball » (2006, 52 minuti), « Good Morning Jerusalem » (2004, 53 minuti), « Volunteers » (2002, 40 minuti), e « The Cinder Keepers » (2001, 24 minuti).

CATEGORIA MEMORIA DEL

MEDITERRANEO

70 ANNI DI SILENZIO

di **Emile NAVARRO**

54 minuti, 2010

Prod :504 Productions / Spagna

Quando Franco morì nel 1975, il dittatore aveva già organizzato la sua successione, in modo che il passaggio dei poteri avvenisse senza traumi. Una transizione orchestrata dal nuovo re, Juan Carlos, per evitare processi al franchismo e l'apertura di vecchie ferite dopo la guerra civile. Ma in Spagna si parla di centinaia di migliaia di esecuzioni sommarie durante e dopo la guerra civile e di centinaia di fosse comuni ancora chiuse, coperte dalla vergogna e dalla paura. Gli spagnoli stanno appena cominciando a confrontarsi con questo passato, che costituisce un dato reale sociale, fino ad oggi totalmente inedito. Negli ultimi anni molte fosse comuni sono state aperte, spesso su richiesta dei nipoti, per identificare i corpi. Attraverso le testimonianze dei figli dei combattenti della guerra di Spagna sto cercando la storia della mia famiglia. Sto cercando io stesso di rompere il tabù familiare che pesa ancora oggi su quello che è successo durante la guerra civile, da parte repubblicana e da parte franchista.

Emile NAVARRO regista e direttore della fotografia francese, nato nel 1946. Fino ad oggi ha realizzato quattro documentari : « Les Moros i Christianos » (1981, 52 minuti), « Les Faillas » (1982, 26 minuti), « De la Retirada à la Reconquista : Paroles de Républicains » (2007, 52 minuti) e « 70 Ans de Silence » (2010, 54 minuti).

ABDLEKRIM LA GUERRA DEL RIF

di **Daniel CLING**

50 minuti, 2010

Prod : ISKRA, Cinémaat Productions, Real Productions, ARTE France, CRRAV Nord-Pas-de-Calais, CNC / Francia

La guerra del Rif si è svolta ufficialmente dal 1920 al 1926 per sedare la ribellione di una tribù guidata da Abdelkrim nelle profondità del Marocco. Chi si ricorda di questa guerra? Mentre le guerre in Indocina, Vietnam e d'Algeria sono state oggetto di numerose rievocazioni scritte e filmate, la guerra del Rif - sebbene abbia coinvolto centinaia di migliaia di combattenti, notevoli risorse e sia stata l'unica guerra coloniale vinta dalla Francia nel XX secolo – appena conclusa è stata dimenticata. Quali demoni risveglia questa pagina scritta dai Rifani? Se questa sfida moderna del sistema coloniale sarebbe divenuta la prima di una trasfigurazione universale, la guerra del Rif fu anche il luogo dove la barbarie moderna ebbe un vero e proprio exploit, per divenire, poco tempo dopo, un autentico progetto di civilizzazione.

Daniel CLING è nato nel 1963. Ha studiato presso l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts di Parigi, regia alla Scuola di Anatoli Vassiliev d'Arte Drammatica di Mosca e ha conseguito un Master II in Teoria dell'arte. Tra i suoi film: "Heureux qui communiste" (2005, 60 minuti), "Il

faudra raconter" (2004, 58 minuti), "L'attente des pères" (2002, 56 minuti), "Je ne suis pas un homme pressé "(2001, 52 minuti), e" Héritages "(1996, 56 minuti)

FRANCOIS MITERRAND E LA GUERRA D'ALGERIA

di Frédéric BRUNNQUELL

70 minuti, 2010

Prod : 2P2L, avec la participation de France Télévisions / Francia

Ultimo tabù o rivelazione macabra? Qualunque sia la vostra scelta, il documentario di Benjamin Stora e François Malye, realizzato da Frédéric Brunnquell, rivela una zona d'ombra della carriera politica di François Mitterrand, tra il 1956 e il 1957, quando era ministro della Giustizia nel governo socialista Guy Mollet e lasciò ghigliottinare 45 nazionalisti algerini che abbiano avuto o meno le mani sporche di sangue. "Ho commesso almeno un errore nella mia vita - quello". Ecco quanto dichiarato più tardi da colui che avrebbe abolito la pena di morte, all'alba del suo mandato presidenziale, nel 1981. Eppure nel 1956 l'ambizioso François Mitterrand, all'epoca quarantenne, ha dovuto fare concessioni al governo della linea dura per sopravvivere. E' così che si può rimproverargli d'aver accompagnato, senza mai rifiutarsi, una generale accettazione del sistema coloniale e dei suoi metodi repressivi, rifiutando quasi sistematicamente il ricorso alla grazia, tollerando così l'esecuzione di 45 nazionalisti algerini. Mescolando immagini d'archivio, testimonianze dei sopravvissuti, interviste ad esperti e politici, questo documentario tenta di sollevare il velo su uno dei periodi più bui della carriera di François Mitterrand.

Frédéric BRUNNQUELL è autore e regista di una quindicina di documentari diffusi sulle principali reti francesi (France 2, France 3, France 5, Arte, Canal Plus), tra i quali "Mort aux Vaches" (2000, 52'), "L'Enigmatique Monsieur Wong" (2003, 52'), "Trappes à l'Heure de la Prière" (2004, 52') e "Ebola ce n'est pas une maladie pour rire" (2007, 52'). Alcuni dei suoi film sono stati premiati in numerosi festival intenzionali (FIGRA, Festival du Film Scientifique de Paris) e trasmessi in più di venti paesi. Come giornalista ha anche realizzato più di 70 reportage per la TV francese. E' anche scrittore. Le sue aree di lavoro preferite il documentario investigativo e sociale.

L'ISOLA DELLE ROSE - LA LIBERTA' FA PAURA

di Stefano BISULLI e Roberto NACCARI

58 minuti, 2009

Prod : Cinematica Italia

Estate 1968. Al largo delle coste riminesi, sul mare Adriatico, un ingegnere proclama l'indipendenza di uno stato sorto su una piattaforma costruita da lui stesso. Nascita de Libero Territorio de la Insulo de la Rozoj (Libero Territorio dell'Isola delle Rose). La struttura nel mezzo del mare Adriatico diventa un caso internazionale. Il documentario racconta la storia di questa utopia.

Stefano BISULLI and Roberto NACCARI cominciano a lavorare insieme nel 2002 su progetti di sceneggiature. Nel 2004, con il documentario « Holylanders », si lanciano nella produzione creando la società Cinematica. Nel 2008 hanno realizzato « Una storia comune » e « Fellini Oniricon », nel 2009 « Insulo de la Rozoj – La libertà fa paura.

**CATEGORIA ARTE, PATRIMONIO E
CULTURE DEL MEDITERRANEO**

DAMASCUS ROOF AND TALES OF PARADISE

di Soudade KAADAN

52 minuti, 2010

Prod : Aljazeera Documentary Channel / QATAR

La Siria ha una forte tradizione di storie popolari che si tramandano di padre in figlio e sono piene di immagini colorate – di pesci volanti, di amici serpenti. Tuttavia, con il passare degli anni queste storie si stanno perdendo. Nella città vecchia di Damasco la modernità sta cambiando il paesaggio familiare della città, accrescendo il timore che di veder sparire questi racconti.

Soudade KAADAN è una regista siriana, nata in Francia nel 1979. Nel 2010, il suo primo documentario "Looking for Pink" ha vinto il Premio Martine Filippi al 29° Grand Prix dell'URTI. Il suo secondo documentario "Roof Damasco e Tales of Paradise", ha vinto il secondo premio con il Muhr Arab Documentary al Dubai Film.

FORTUNY E LA LAMPADA MAGICA

di Claudio ZULIAN

8 minutes, 2010

Prod : Acteon / Spagna

"Fortuny et la lampe merveilleuse" incentrato sulla trasmissione culturale tra est e ovest raccontata attraverso la curiosa storia delle creazioni di Mariano Fortuny y Madrazo (1871 – 1949), sarto e creatore tessile di origine spagnola, che fu anche pittore, fotografo, architetto, scultore, incisore e scenografo.

Claudio ZULIAN è un regista emergente divenuto noto per il suo lavoro nel cinema, nella letteratura e nella musica. Tra gli ultimi suoi film "Fortuny et la Lampe Merveilleuse", prodotta dalla TVE, la televisione spagnola e "It Won't Be The Same", una fiction futurista con protagonisti ragazzi adolescenti.

MOUSS ET HAKIM, ORIGINI CONTROLLATE

di Samia CHALA

52 minuti, 2011

Production : Alif Productions / Francia

Chi avrebbe potuto immaginare che dalla Vandea all'Alsazia, la Francia delle città e delle campagne, avrebbe danzato sulle arie delle vecchie canzoni algerine degli anni 40 fino ai 70, rimaneggiate da due cantanti dal gruppo Zebda? Questo film racconta l'incontro eccezionale tra Mouss e Hakim e il loro pubblico, ponendo al centro del racconto la bella figura di Si Mohand

Salah, padre dei due cantanti. « Origines contrôlées » si interroga sulla trasmissione e sul passaggio di testimone tra generazioni. Che cosa facciamo con il patrimonio culturale dei nostri genitori? Come si fa a convivere con esso? Mouss e Hakim sono riusciti là dove molti politici e intellettuali hanno fallito: arrivando a far conoscere e amare la cultura dei loro genitori immigrati in arabo, in cabilo e in francese. Con « Origines contrôlées » la storia dell'immigrazione algerina non è più in questione o un "problema" ma semplicemente una storia umana e una festa.

Samia CHALA è nata ad Algeri nel 1964. Having studied as an engineer, she left Algeria in the middle of the civil war and arrived in France in 1994. Dopo aver studiato come ingegnere, ha lasciato l'Algeria nel pieno della guerra civile ed è arrivata in Francia nel 1994. Ha iniziato come assistente di produzione, poi giornalista e assistente alla regia di molti documentari; da sette anni realizza suoi documentari, tra i quali « Bled-musique à l'Usine » (2006, 52'), « Chahinaz – Quels droits pour les Femmes ? » (2007, 52') et « Lamine la Fuite » (2009, 90'). I suoi documentari parlano di Algeria, di donne, di esilio e, più in generale, dei flussi migratori dal Sud verso il Nord.

MY SWEET CANARY

di Roy SHER

90 minuti, 2011

Prod : Sher Film and Music Productions, IBA, ARTE, ERT, TAU / Israele

Roza Eskenazi fu la più celebre cantante degli anni 30 in Grecia e Turchia, la "diva" del Rebetiko. Attraverso la storia della sua vita il film mostra un mondo che non esiste più e segue le tracce dei suoi eredi seguendo la ricerca di tre musicisti d'oggi: l'israeliana Tomer Katz, l'inglese Martha D. Lewis e la turca Mehtap Demir unite dall'eredità multiculturale lasciata da Roza Eskenazy e dalla musica Rebetiko.

Roy SHER è un produttore e regista di fiction e documentari. Di ritorno a Haifa ha prodotto e diretto il corto di fiction "Mazal" (2008, 18 '), che ha ricevuto 5 premi ed è stato selezionato in più di 40 festival internazionali. "My Sweet Canary" è il suo primo lungometraggio.

OPERA PRIMA

SCHERZI A PARTE

di Vanessa ROUSSELOT

54 minuti, 2010

Prod : éO Productions / Francia

Il riso resiste a qualsiasi tragedia? Se sì, come? Vanessa Rousselot, giovane regista francese, ha avuto presto l'intuizione che il riso non conosce frontiere. Nel 2005, attraversa la Palestina alla ricerca dell'umorismo del suo popolo. Il suo approccio è semplice: chiedere a ogni nuovo incontro: "Conosci una barzelletta palestinese?" La prima risposta svia: "La nostra situazione non è una barzelletta" Poi la lingua si scioglie, la giovialità prende il sopravvento. Bersagli favoriti dei palestinesi: gli Hebroniti, abitanti arabi di Hebron (equivalenti nelle barzellette dei Belgi in Francia) e ovviamente gli Israeliani. « Blagues à part » è un viaggio emozionante della forza di sopravvivenza nel cuore di un conflitto. Rivela l'umorismo di un popolo e tutta la sua grande tenerezza.

Vanessa ROUSSELOT, diplomata in lingue e storia del mondo arabo ha passato un anno in Cisgiordania per proseguire i suoi studi di arabo. E' coautrice e interprete del duo comico « Duo des pâquerettes », autrice di reportage per la Tv. « Blagues à part » è il suo primo film;

DIARI di May ODEH

53 minuti, 2010

Prod : Lillehammer University College / Norvegia

« Diari » racconta la vita di tre donne di Gaza che fanno fronte a una doppia pressione: quella dell'occupazione israeliana e quella dell'autorità religiosa che controlla quasi completamente la città lacerata. Le tre donne condividono con noi le loro paure, i loro ricordi, i pensieri e le speranze di una vita migliore.

May ODEH è nata a Birzeit in Palestina nel 1981. Ha studiato radio e televisione in Palestina prima di lavorare per diverse reti televisive arabe, tra cui Al Jazeera Children's Channel. Ha girato due cortometraggi durante i suoi studi, seguiti da un primo lungometraggio documentario « Diaries ». Ha lavorato alla produzione di diversi film, in particolare « Laila's Birthday », « Salt of This Sea » e « Rico in the Night ». Attualmente è iscritta al master di Regia Cinematografica in Norvegia.

HOTEL PARADISO di Sophia TZAVELLA

54 minutes, 2010

Prod : Agitpro / Bulgaria

La giovane Demir sogna di sposarsi, ma non c'è molto spazio per i sogni nella periferia della città

bulgare dove vive con gli altri Rom. 25 anni fa nella torre dove abita aveva tutto il necessario: dal parquet al citofono, dall'acqua calda ai lampadari e delle panchine sotto il melo. et des bancs installés sous les pommiers. Qualcuno aveva battezzato questo posto l'Hotel Paradis, il nome è restato. Con il tempo qualcosa è cambiato: il parquet è sparito, l'acqua ha cessato di uscire dai rubinetti, le luci si sono spente ma ognuno dei 1500 abitanti ha un piano per tornare al sogno del Paradiso perduto... Il documentario tratta di integrazione, di miseria di sogni e di un matrimonio gitano.

Sophia TZAVELLA è giornalista e sceneggiatrice. Ha studiato giornalismo, filologia greca, storia dei Balcani e scienze sociali. Ha lavorato come autrice alla televisione nazionale bulgare per cinque anni e fino ad oggi ha realizzato tre documentari.

UNFINISHED ITALY di Benoît FELICI

38 minuti, 2010

Production : Zelig – School for documentary / Italia

Una viaggio alla scoperta delle moderne rovine dell'Italia, l'architettura dell'incompiuto. Simboli di un'epoca e di una avvenire incerto, queste strutture, frutto di una corruzione politica ben nota, sono state recuperate grazie all'inventiva degli italiani. Quando l'incompleto diventa fonte di creatività

Benoît FELICI nasce in Francia nel 1986. Le sue origini italiane e la sua passione per il documentario lo spingono a andare a studiare in nord Italia alla Zelig scuola di cinema documentario. Ha lavorato con diverse società di produzione, tra cui EveSteelFilm (Canada) nel 2009.

CATEGORIA REPORTAGE D'INVESTIGAZIONE

GHEDDAFI, IL NOSTRO MIGLIOR NEMICO

di Antoine VITKINE

95 minuti, 2011

Prod : Illégitime Défense, Les Films du Cabestan, avec la participation de France Télévisions,
Planète, TV5 Monde / Francia

Nel momento in cui il lungo regno di Muammar Gheddafi è scosso nel sangue, il documentario inedito del regista Antoine Vitkine analizza come l'Occidente si è schierato con lui sullo sfondo della realpolitik, del petrolio, del terrorismo. In che modo un uomo considerato il nemico numero uno negli anni 80, uno dei principali sponsor del terrorismo internazionale, è diventato col tempo "frequentabile"? Come un dittatore dei più brutali, un paria, messo sotto embargo dall'ONU nel 1992, dopo gli attacchi del DC-10 della UTA e di Lockerbie, si è ritrovato, un decennio più tardi, al fianco di capi di stato e leader europei e americani a Tripoli, Parigi o New York? Con le testimonianze di personaggi chiave come Tony Blair o Condoleezza Rice, il film riviene su quarant'anni di rapporti tra Gheddafi e l'Occidente. E mostra come Gheddafi ha usato le grandi potenze e come queste hanno usato il loro "miglior nemico". .

Antoine VITKINE nato nel 1977, è laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali a l'IEP di Parigi, segue il dottorato. Come giornalista, ha realizzato una serie di interviste « Mémoires de la Shoah » (2005-2006) per l'INA. Autore e regista per la televisione: ha in particolare realizzato per Arte « Mein Kampf, C'était Ecrit » (2008, 55 minuti), e « Les Esclaves Oubliés » (2008, 52 minuti); per 13ème Rue « Tchernobyl, Un Mensonge à la Française » (2002, 26 minuti) e « Le Syndrome de Stockholm, Otages Sous Influence »(2005, 26 minuti).

GLI IMAM VANNO A SCUOLA

di Kaouther BEN HANIA

75 minuti, 2010

Prod : Who'Z Prod, 03 Productions / Francia

Sono gli apprendisti imam presso la Grande Moschea di Parigi tenuti ora a formarsi anche alla laicità, conformemente alla politica di modernizzazione dell'Islam attuata dai governi. Eppure, tra tutte le università, una sola si è presentata come volontario per dare questa formazione: l'Istituto Cattolico di Parigi. Per la prima volta nella storia della Repubblica oltre ai corsi alla Grande Moschea, i nostri imam si formeranno alla laicità in una Università cattolica per un anno.

Dopo gli studi di business e una formazione in regia all'Ecole des Arts et de Cinéma di Tunisi **Kaouther BEN HANIA** raggiunge la Summer University di Femis nel 2004 dove ha realizza il suo primo documentario. Nel 2005 segue la formazione permanente del dipartimento Scenario della

Femis. Nel 2006 ha diretto « Moi, ma sœur et la chose », un cortometraggio selezionato in numerosi festival.
De 2006 à 2007 elle travaille au sein d'Al Jazeera Documentary Channel au Qatar. Dal 2006 al 2007 ha lavorato a Al Jazeera Documentary Channel in Qatar.

L'ULTIMO RESPIRO

di Sameh MOUSSA

52 minuti, 2011

Prod: 25TV / Egitto

Qualche anno fa il presidente Hosni Mubarak aveva affermato che avrebbe continuato a servire il suo Paese fino al suo ultimo respiro. Il documentario racconta gli ultimi trent'anni di tirannia in Egitto e il modo in cui gli egiziani sono riusciti a uscirne.

Sameh MOUSSA è musicista e regista. Lavora come chitarrista, compositore, regista, produttore radiofonico. Tra gli altri ha realizzato i seguenti film : « Shisha », 1994; « Beni Sueif Dream », 2000; « Operation Trash », 2001; « Lamma Bada », 2010; « Zaar », 2010; « The Last Breath », 2011; « Dumafkat », 2011.

TUNISIA, I NAUFRAGHI DELLA RIVOLUZIONE

di Alexandra DENIAU, François RENAUT and Christophe KENCK

45 minuti, 2011

Production : France Télévisions - France 2 Envoyé Spécial / Francia

Migliaia di tunisini che emigrano clandestinamente in Europa, centinaia di migliaia di immigrati in fuga dalla guerra in Libia. L'Europa deve temere l'afflusso massiccio di immigrati clandestini? Taccuino di viaggio in Francia e in Tunisia. Taccuino di viaggio in Francia e in Tunisia a bordo di un vecchia carretta sovraccarica facendo rotta verso l'isola italiana di Lampedusa. Perché alcuni tunisini fuggono dal loro paese? Perché non credono alle promesse della loro rivoluzione dopo 23 anni di dittatura?

Alexandra DENIAU è nata nel 1975. Ha ottenuto una laurea in scienze dell'informazione e della comunicazione nel 1998. dal 1999 lavora per la televisione: Arte Info, Canal +, I-Télé, Capa e dal settembre 2008 è reporter per la trasmissione Envoyé Spécial di France 2.
François RENAUT giornalista e cameraman. Dopo gli studi in Lettere e giornalismo intraprende la carriera di giornalista reporter per diversi canali televisivi. Dal 2010 lavora per France2 e la trasmissione **Dimanche + de Canal+.**
Christophe KENCK reporter e inviato speciale. Ha lavorato per diversi canali televisivi francesi Dal 2008

WOLVES PLATE di Mona IRAQI

30 minuti, 2011

Prod : OTV Channel / Egitto

Secondo le leggi egiziane, i rifiuti ospedalieri pericolosi devono essere bruciati all'interno delle mura ospedaliere, ma in realtà i netturbini ne rubano in quantità per riciclarli in nuovi prodotti. Molto spesso questi raccoglitori di rifiuti sono così contaminati da epatite C che l'Egitto è divenuto il paese dove il virus si sta diffondendo di più al mondo.

Mona IRAQI è una giornalista investigativa egiziana. Ha iniziato come reporter alla televisione sudanese. Nel 2010 ha prodotto e realizzato il suo primo documentario « Somalia, The Land of Evil Spirits ». « Wolves Plate », il suo primo reportage investigativo, ha ottenuto molti premi, in particolare il Primo Premio dell'ARIJ (Arab Reporters for Investigation Journalism). Attualmente lavora per i canali satellitari egiziani (OTV Egypt, Alhayat).

CATEGORIA CORTO MEDITERRANEO

LIBIA, LE DONNE DELLA REVOLUTIONE

di Marie-Laure WIDMER BAGGIOLINI

27 minuti, 2011

Prod : RTS / Svizzera

Latifa, Ghalia e Asma. Employée, étudiante, mère au foyer, elles ont fait la révolution contre Kadhafi. Impiegata, studentessa, casalinga, hanno fatto la rivoluzione contro Gheddafi. A modo loro, aiutando i rifugiati, spazzando le strade, manifestando. Hanno ricevuto a braccia aperte i giornalisti « Temps Présent », stranieri con i quali hanno condiviso i loro primi momenti di libertà a Bengasi, la città ribelle.

Dopo aver studiato televisione presso l'Università del Quebec a Montreal (Canada), Marie-Laure WIDMER Baggiolini, dal 1991 lavora regolarmente per la Télévision Suisse Romande (TSR). Nel 1998 percorre per cinque mesi la strada dai Balcani all'Iran, passando per il Caucaso meridionale. Propone dei duplex da un' Albania in pieno colpo di stato e realizza nel suo cammino diversi reportage per la TSR, presentati al Festival dei Media Nord-Sud di Ginevra. Dalla fine del 1998 all'estate del 2001 si trasferisce a Teheran (Iran) e offre corrispondenze regolari con la TSR. E' anche inviata in Iraq e in Afghanistan. Alla fine del 2003, ha fondato la società di produzione Papilles prod. Insieme, creano « Pique-Assiette », una serie di ricette di 6 minuti che riceve il Premio Speciale della Giuria del Gourmet Voices Festival di Cannes nel 2006. Come indipendente nel 2006 ha realizzato un documentario per Channel 4 sui rifugiati somali al largo delle coste dello Yemen, immagini riprese da Daniel Grandclément nel suo film « Les Martyrs du Golfe d'Aden ». Il film è premiato al festival FIGRA nel 2008. Marie-Laure continua a collaborare regolarmente al programma « Temps Présent » della TSR con reportage d'inchiesta di 52 minuti.

LA MIA BICI DA SOGNO

di Serda YALIN

15 minuti, 2009

Prod : TRT Kids (Turkish Radio & Television Corporation) / Turchia

Abdullah ha 11 anni. Vive con i genitori e i suoi undici fratelli e sorelle a Hasankeyf, una città storica molto turistica nella Turchia orientale. Vorrebbe avere bicicletta, ma sa che i suoi genitori non possono permettersi di comprargliene una. Come può ottenere la bici dei suoi sogni? Abdullah decide di guadagnare da sé i soldi. Si assume le sue responsabilità e prende una grande decisione: vuole diventare una guida turistica.

Serda YALIN Serda YALIN è nata nel 1967 a Istanbul. Si è laureata in giornalismo e relazioni

pubbliche nel 1988. Nello stesso anno ha iniziato a lavorare per la TRT. Dal 1995, ha creato programmi televisivi per bambini e giovani. Ha vinto il "Prix Sedat Simavi" dell'Unione dei giornalisti turchi nel 1995 con la serie televisiva "Cakiltasi". Il suo programma TV altra per bambini in età prescolare, "Worm Apple", è stato tra i finalisti al Japan Prize 2008.

MOTHERS 15 CENTESIMI AL MINUTO

di Marina SERESESKY

28 minuti, 2011

Prod: Teatro Meridional S.L. / Spagna

E' possibile essere una madre a distanza? Possiamo educare i figli da una cabina telefonica? Le donne che vanno a chilometri di distanza per offrire un futuro migliore ai loro figli, ci raccontano come vivono il fatto di garantire il loro ruolo di madri attraverso un telefono o un computer.

Marina SERESESKY è nata nel 1969 a Buenos Aires (Argentina). Attrice e regista di teatro e cinema. Il suo cortometraggio "El Cortejo" è stato selezionato in diversi festival e ha ricevuto numerosi premi. Attualmente lavora presso il Teatro Meridional di Madrid e al Centro Dramatico Nacional.

SAYDA

di Michael ABI KHALIL

18 minuti, 2010

Prod : IESAV Institut d'études scéniques, audiovisuelles et cinématographiques / Libano

Il documentario ritrae la coppia insolita Majdi / Lee-Zayda soggetti alla pressione normativa degli abitanti di un tradizionale villaggio libanese dove un tale matrimonio non trova l'approvazione unanime della sua famiglia e dei vicini di casa.

Michael ABI KHALIL è nato a Kahalé, Libano, nel 1988. E studente all'istituto di studi scenici ed audiovisivi dell'Università Saint-Joseph, a Beirut. "Saida" (2010) è il suo primo documentario.

WARSHEH

di Lucile GARCON

23 minuti, 2010

Prod : Rami ZURAYK et Lucile GARCON / France

Ogni anno all'inizio della primavera, i bus scendono lungo la valle dell'Eufrate verso il confine libanese. Tre anni di siccità consecutivi hanno reso ostile il cuore della fertile Mezzaluna e messo sulla strada molti siriani che non hanno più da mangiare. Intere famiglie che attraversano le montagne dell'Anti-Libano, uomini che si fanno assumere nei cantieri a Saïda o a Beirut, donne e

bambini che lavorano nei campi agli ordini del supervisore e di un capo che prende una commissione sui loro salari. Alcuni di questi stagionali non rientrano più a casa in inverno, passano anni in tende di fortuna costruite con sacchi di patate, lungo le strade che portano al famoso sito archeologico di Baalbeck. Se dal finestrino dell'auto, i turisti vedono il fascino di un nomadismo ancestrale, lo sguardo portato all'interno del campo trova un'altra forma di arcaicità, meno romantica, ma tipica dei campi moderni.

Lucile GARCON è nata in Normandia nel 1987. Dopo aver studiato scienze agrarie e antropologia a Parigi, si trasferisce in Libano nel settembre 2009 con la sua telecamera. Oltre a varie ricerche condotte in collaborazione con l'Università americana di Beirut, ha scritto numerosi articoli per la stampa e ha prodotto un documentario sulla condizione di un bracciante agricolo nella valle della Bekaa. Comincia oggi una tesi in geografia e alimentazione. Come regista, ha girato: "Warsheh" (2010, 23 minuti), « Un hectare à Beyrouth » (2009, 5 minuti) ; « Le temps des cerises » (2008, 22 minuti)."

MULTIMEDIA DEL MEDITERRANEO

GLI AMANTI DI ALESSANDRIA



Progetto indipendente creato nell'ottobre 2010 da Stéphane Pachot, questo web-documentario affronta il tema della multiculturalità nel Mediterraneo. Una passeggiata con i personaggi che hanno accettato di condividere un momento della loro vita, il tempo di una storia d'amore. Sono donne e uomini, egiziani, francesi, franco-egiziani, spagnoli, russo-egiziani, sono cristiani, musulmani e atei, sono artisti, viaggiatori, sognatori e uomini di fede. I loro destini si intersecano, per amore di una città, per l'amore di un altro. Attraverso le loro storie, scopriamo cosa anima questi personaggi e le relazioni che esistono tra loro. Registrazioni audio e testimonianze scritte, tutti elementi che permettono di ricostruire il puzzle della questa storia umana che lega le due sponde del Mediterraneo e che ha per sfondo l'antica cosmopolita capitale egiziana, Alessandria.

GEOPOLIS – MAGHREB



GEOPOLIS è il magazine multimediale della redazione di France 2. Tous les mois, il s'arrête sur l'actualité internationale du moment au travers d'un personnage, un pays ou un évènement. Ogni mese, si sofferma sull'attualità internazionale attraverso un personaggio, un paese o un evento. Il magazine è costituito da reportage associati a testi, con foto che vanno a integrare le informazioni. Da' spazio a esperti, dando loro la parola in molte lunghe interviste. GEOPOLIS si è concentrato in due occasioni sul Mediterraneo, dedicandogli due dei suoi numeri. Si è dedicato alla decolonizzazione africana iniziata negli anni '60 e, poi, più recentemente, alle rivoluzioni arabe partite dalla Tunisia.

UN'OASI SULLA COLLINA



Omer è ebreo, Rami è araba. Sono stati amici fin dall'infanzia ed sono cresciuti a Neve Shalom Wahat as-Salam, in Israele, un villaggio fondato nel 1970 per accogliere le famiglie di tutte le fedi. Come essere amici quando i due popoli a cui appartengono sono nemici? Come vivere così vicini in un contesto sociale, politico e religioso, in contrapposizione? Ogni giorno, gli abitanti di questo villaggio vivono ciò che sembra impossibile in Medio Oriente.

UN SOMALO A PARIGI



E' a Malta che Patrick Zachmann ha incontrato Abdirissak. Si interessava agli immigrati clandestini che qui s'infrangono a migliaia sulle coste europee. Abdirissak è uno di loro e attende in un campo. Né uno né l'altro sanno che il giovane somalo sarà scelto dalla Francia che accoglie ufficialmente un centinaio di africani per alleviare Malta. Patrick ha seguito Abdirissak e racconta la sua storia straordinaria dalla guerra in Somalia, alla casa di Nanterre, dove segue il processo di integrazione per diventare francese.

IL VIAGGIO DI MOHAMMED



« Le voyage de Mohammed » è un percorso attraverso i pensieri e le riflessioni profonde sul senso dell'esistenza di un giovane discriminato per la sua statura molto piccola. All'età di 23 anni, Mohammed decide di lasciare la sua terra natale, il Marocco, di intraprendere un viaggio alla ricerca di se stesso. Arriva a Bolzano, nel nord Italia, dove ottiene il diritto di asilo. Lì trova lavoro, amici e per la prima volta nella sua vita, si sente

accettato. Nel web-documentario, si possono scoprire i pensieri di Mohammed attraverso 80 moduli video. Una mappa concettuale creata sulla base di sequenze visive che tracciano la successione dei moduli.